

INCONTRO ANDREA ICHINO INVITATO DA «DOMANI ADESSO!»

«Università, prestiti condizionati al reddito»

Pierluigi Dallapina

Il C'è chi continua a scommettere su Matteo Renzi per riuscire a sollevare il Paese. A Parma sono quelli del think tank «Domani Adesso!» presieduto da Antonio Rizzi: «Siamo un'organizzazione indipendente, non siamo un partito, una corrente o un movimento», spiega nel corso del primo incontro pubblico che è stato ospitato ieri in un'aula della Facoltà di Ingegneria.

E il luogo non è stato scelto a caso, in quanto la prima proposta presentata dall'organizzazione riguarda proprio l'università, o meglio, come creare un sistema universitario di qualità capace di premiare il merito, e soprattutto in grado di non sperperare le risorse. «Bisogna reperire nuove risorse senza gravare sui conti pubblici», spiega Andrea Ichino, professore dell'Università di Bologna e autore di una proposta dettagliatissima, nonché del libro «Facoltà di scelta», scritto insieme a Daniele Terlizze. Il sistema di Ichino si basa su «prestiti condizionati al reddito», cioè su 50 mila borse di studio del valore di 80 mila euro ciascuna spalmati su cinque anni di studio, «riservate a chi supera una certa soglia di merito», che possono «essere usate per pagare le tasse universitarie, il vitto e l'alloggio».

«La somma ricevuta - aggiunge - dovrà essere restituita da chi ne ha beneficiato in proporzione al proprio reddito e solo quando e se il reddito supera una soglia minima. Altrimenti diventa una borsa a fondo perduto». Ichino calcola «un tasso di mancato rimborso tra il 12 e il 15 per cento», la cifra mancante sarebbe a carico delle università, e un modo per garantire la tenuta di questi prestiti ai più meritevoli è l'innalzamento delle tasse universitarie. «Gli atenei che decidono di adottare questo sistema potrebbero aumentare le tasse universitarie fino a 7500 euro, ma solo a chi può permetterselo», puntualizza. ♦



Renato Casappa

«La ricerca per sviluppare nuovi prodotti»

■ **Lavorare a stretto contatto con gli atenei, e raggiungere quella massa critica in grado di garantire la via dell'internazionalizzazione. Per Renato Casappa, imprenditore, e membro del cda dell'Università, questi sono gli obiettivi che dovrebbe perseguire un'azienda. «Noi abbiamo rapporti con l'università, in quanto l'unico modo per sviluppare nuovi prodotti è la ricerca», afferma il presidente di Casappa spa, nel corso del dibattito moderato da Katia Golini, giornalista della Gazzetta**

di Parma. «Un difetto delle imprese italiane è la loro dimensione troppo piccola - continua - in quanto manca la giusta capacità di trovare sbocchi sull'export». Matteo Olivieri, membro del consiglio degli studenti dell'ateneo, si concentra invece sul tema delle tasse universitarie. «Le tasse delle università italiane non possono arrivare ai livelli di quelle dei Paesi anglosassoni - sostiene - in quanto sulle nostre famiglie grava una pressione fiscale esagerata».

